

ANIMAL WELFARE: SCIENZA E ISTINTO NATURALE



Andrea Gavinelli è a capo dell'Unità Benessere Animale della DG Sanco. Ci parla del suo incarico e dell'evoluzione del benessere animale, in Italia e in Europa, rispondendo alle domande di Nancy De Briyne, Deputy Executive Director della Federazione dei Veterinari Europei (foto FVE) e a quelle di 30giorni (v.box).

• INTERVISTA

“Il ruolo del veterinario nei Paesi industrializzati è in chiara evoluzione a causa del cambiamento del significato del rapporto uomo animale. L'entusiasmo per il nostro lavoro è secondo me il motore necessario per accompagnare questa evoluzione professionale”. Parola di Andrea Gavinelli, capo dell'Unità Benessere Animale della DG Sanco, la Direzione Generale per la Salute e la Tutela dei Consumatori della Commissione Europea. In questo senso, dice, “la conferenza nazionale sul benessere animale (Auditorium del Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali, 7 novembre 2008, ndr) è stata un'ottima iniziativa, perché ha dimostrato la nuova consapevolezza dell'importanza del benessere animale nell'ambito della salute e della protezione dei cittadini”. La carriera professionale di Gavinelli è iniziata come buiatra, poi il suo interesse nel campo del comportamento animale lo ha portato a conseguire un PhD e ad un successivo incarico al Ministero della Salute, prima di arrivare a Bruxelles.

NDB- Ci puoi spiegare perché la nuova Unità Benessere Animale è così importante?

Il benessere animale inizia ad avere una certa età e l'UE ha un ruolo guida riconosciuto in tutto il mondo su questa materia con il suo apparato legislativo sviluppato negli ultimi 30 anni. L'Unità è una nuova creatura formata da una decina di per-

sone appassionate di benessere animale. Si tratta della prima Unità della Commissione dedicata al benessere e, dal mio punto di vista, con questo non solo si riconosce l'importanza della tematica ma anche la necessità di garantirne l'esistenza in futuro, mediante scelte programmatiche lungimiranti. La multidisciplinarietà della materia richiede esperti in molteplici materie: nella gestione del benessere animale i veterinari lavorano a fianco degli avvocati, degli esperti nella ricerca, degli economisti e degli esperti nella comunicazione. Grazie alla nuova Unità, la gestione della regolamentazione sul benessere animale può diventare più efficace come ci viene richiesto dai cittadini europei e dai nostri interlocutori.

NDB- Quali sono le sfide dei prossimi anni?

I Veterinari, gli allevatori e tutti gli operatori sono coinvolti a diversi livelli nei progetti sul benessere animale ma la percezione e gli obiettivi non sono ancora coordinati. Al momento ogni gruppo lavora principalmente sulla propria idea di benessere ed è concentrato unicamente sul proprio approccio. Se si considera la tematica da un punto di vista più internazionale e si considerano anche le esigenze e le possibilità dei paesi in via di sviluppo, si comprende perché abbiamo la necessità di andare avanti un passo dopo l'altro. E dimostra anche il motivo per cui l'adozione degli standard sul benessere animale da parte dell'OIE rappresenti un risultato eccezionale. Sto vedendo un reale cambiamento nell'approccio al benessere animale all'interno della professione veterinaria. Sta diventando chiaro a tutti che le conoscenze scientifiche alla base di questa tematica sono forti e che il rafforzamento degli standard ha un ritorno economico, anche per i veterinari.

NDB- Come vedi il ruolo del veterinario nel benessere animale?

I veterinari hanno la fiducia dei consumatori e hanno le conoscenze sulla salute animale, le zoonosi, la sicurezza alimentare ed il benessere animale. Se non sono i veterinari a difendere il benessere animale, chi dovrebbe farlo? Dovrebbero avere il ruolo di scienziati competenti in materia di animali. Tuttavia il loro approccio dovrebbe essere guidato dalla scienza non dall'interesse economico.

Se vogliamo essere dei protagonisti in questo campo non possiamo giustificare sistemi di gestione che sono evidentemente contrari al benessere

animale. Ogni giorno mi si chiede di rispondere alla domanda sui costi derivanti dall'applicazione degli standard sul benessere animale. L'impatto economico delle misure proposte è stato attentamente valutato dalla Commissione, proprio questo è uno dei miei compiti. Credo che un veterinario debba essere guidato dalle sue conoscenze scientifiche degli animali e debba poter fare affidamento sulla sua esperienza professionale per riconoscere le situazioni di sofferenza degli animali.

NDB- L'Unione Europea è spesso considerata un'autorità nel campo del benessere animale. Come possiamo mantenere questa posizione nei confronti dei Paesi Terzi? Con l'etichettatura?

Il vantaggio dell'UE di essere un passo più avanti in materia di benessere animale è dato dal fatto di essere competitivi al vertice del mercato, ma dobbiamo lavorare sodo per mantenere questa posizione. Questa parte del mercato è focalizzata sul cibo

di qualità (etichette, zone di origine e produzione). Invece di comperare semplicemente "prosciutto" si sceglie un prosciutto prodotto in una determinata zona o di una particolare razza suina. I produttori forniscono informazioni dettagliate sulle origini del prodotto ed il benessere inizia ad essere compreso in queste informazioni.

Magari alcuni produttori potrebbero utilizzare lo stesso approccio che si ha con la valutazione dei vini: il benessere animale potrebbe diventare una qualità ricercata!

NDB- Prima di andare in pensione quale risultato vorresti ottenere?

Vorrei che il vero benessere animale fosse storia di ogni giorno e che avesse convinto tutti allo stesso modo a fare ed investire per il suo miglioramento. E non perché costretti dall'imposizione di norme coercitive ma come "istinto naturale" di allevatori e veterinari. ●

LA VETERINARIA ITALIANA E' IN PRIMA LINEA

Ma com'è la situazione italiana? Gavinelli ci ha spiegato con quali opportunità, limiti e prospettive si deve misurare la veterinaria del nostro Paese. *"In concreto, vedo la capacità e la presenza dei veterinari italiani, che sono culturalmente e numericamente rappresentativi in Europa e questo determina un notevole potenziale per migliorare la qualità della protezione animale. Ritengo che la sfida del benessere animale sia un'opportunità per il veterinario perché gli consente di riguadagnare una posizione più vicina al cittadino il ruolo chiave del veterinario è fondamentale nella crescita a tutti i livelli del rapporto uomo - animale: deve essere riconosciuto come una figura presente nella vita sociale di ogni giorno per le sue conoscenze e competenze. E' risaputo che l'Italia è un Paese che per posizione geografica, per il tipo di produzione zootecnica e di trasformazione dei prodotti di origine animale richiede un elevato e costante livello di controlli, e che rappresentano una responsabilità rilevante nei confronti dei consumatori. Mi riferisco ad esempio ai controlli legati al trasporto degli animali: l'Italia è sicuramente in prima linea visto il numero di animali che vengono importati da tutta Europea e non solo; i veterinari hanno, come detto, notevoli responsabilità secondo il Regolamento Europeo. E' noto che i tempi per la formazione delle figure professionali coinvolte nelle attività sono stati stretti, ma i risultati sono visibili e la preparazione culturale dei veterinari in questa area sarà fondamentale nell'ottenere un ruolo di coordinamento delle attività richieste dove altre figure professionali private e pubbliche sono implicate. E' un momento di grande apertura su diversi temi della scienza veterinaria in generale che avrà a mio avviso conseguenze positive nella società. In questo innovativo rapporto di confronto e di trasparenza anche verso i cittadini consumatori è fondamentale isolare senza esitazione chi agisce al di fuori delle regole. Il lavoro di formazione e di controllo porta a rispondere in modo coerente ed efficace alle esigenze del mercato e dell'industria che investe risorse economiche notevoli per raggiungere gli standard qualitativi elevati che sono richiesti per mantenere il livello di eccellenza dei prodotti europei. Forse in Italia c'è stata la tendenza a non dare troppa fiducia ai giovani: la professione ha la necessità vitale di un cambio generazionale perché la società chiede nuovi approcci e nuove tipologie di prestazioni. Penso all'ufficiale per il benessere animale che abbiamo previsto nella nuova proposta della Commissione sulla protezione degli animali al momento della loro uccisione: una nuova figura professionale in grado di assistere i responsabili dei macelli e di verificare le attività di macellazione per evitare problemi agli animali e migliorare la qualità. Per soddisfare questo compito l'aggiornamento professionale avrà un ruolo fondamentale e la sfida sarà, a mio avviso, quella di integrare dei concetti tecnici con elementi di etica animale che permetteranno di continuare ad essere dei garanti verso i cittadini non solo del rispetto del benessere degli animali ma anche di tutti i valori ad essi collegati. Il limite forse è "porsi troppi limiti" come veterinari..."*